

**Sabato della Dodicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)****Lectio : Genesi 18, 1 - 15****Matteo 8, 5 - 17****1) Preghiera**

Donaci, o Signore, di vivere sempre nel timore e nell'amore per il tuo santo nome, poiché tu non privi mai della tua guida coloro che hai stabilito sulla roccia del tuo amore.

**2) Lettura : Genesi 18, 1 - 15**

*In quel tempo, il Signore apparve ad Abramo alle Querce di Mamre, mentre egli sedeva all'ingresso della tenda nell'ora più calda del giorno.*

*Egli alzò gli occhi e vide che tre uomini stavano in piedi presso di lui. Appena li vide, corse loro incontro dall'ingresso della tenda e si prostrò fino a terra, dicendo: «Mio signore, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, non passare oltre senza fermarti dal tuo servo. Si vada a prendere un po' d'acqua, lavatevi i piedi e accomodatevi sotto l'albero. Andrò a prendere un boccone di pane e ristoratevi; dopo potrete proseguire, perché è ben per questo che voi siete passati dal vostro servo». Quelli dissero: «Fa' pure come hai detto».*

*Allora Abramo andò in fretta nella tenda, da Sara, e disse: «Presto, tre sea di fior di farina, impastala e fanne focacce». All'armento corse lui stesso, Abramo; prese un vitello tenero e buono e lo diede al servo, che si affrettò a prepararlo. Prese panna e latte fresco insieme con il vitello, che aveva preparato, e li porse loro. Così, mentre egli stava in piedi presso di loro sotto l'albero, quelli mangiarono.*

*Poi gli dissero: «Dov'è Sara, tua moglie?». Rispose: «È là nella tenda». Riprese: «Tornerò da te fra un anno a questa data e allora Sara, tua moglie, avrà un figlio».*

*Intanto Sara stava ad ascoltare all'ingresso della tenda, dietro di lui. Abramo e Sara erano vecchi, avanti negli anni; era cessato a Sara ciò che avviene regolarmente alle donne. Allora Sara rise dentro di sé e disse: «Avvizzita come sono, dovrei provare il piacere, mentre il mio signore è vecchio!».*

*Ma il Signore disse ad Abramo: «Perché Sara ha riso dicendo: "Potrò davvero partorire, mentre sono vecchia"? C'è forse qualche cosa d'impossibile per il Signore? Al tempo fissato tornerò da te tra un anno e Sara avrà un figlio».*

*Allora Sara negò: «Non ho riso!», perché aveva paura; ma egli disse: «Sì, hai proprio riso».*

**3) Riflessione <sup>13</sup> su Genesi 18, 1 - 15**

• La prima lettura che la liturgia ci propone oggi ci dà una lezione di ospitalità e mette in luce il valore profondo che Dio le attribuisce.

**Abramo "nell'ora più calda del giorno", riposa tranquillo all'ingresso della tenda.**

**Certamente non avrebbe nessuna voglia di scomodarsi. Eppure "appena li vide dice la Bibbia a proposito dei tre ospiti giunti in modo misterioso corse loro incontro, si prostrò fino a terra...".** E li supplica di fermarsi presso di lui "per un boccone di pane". Per lui è bello accogliere questi uomini che non ha mai visto, e si dà premurosamente da fare, dà ordini a Sara e serve loro un pasto generoso. **E la più squisita ospitalità: premurosa, modesta, generosa.**

E la narrazione ci dice che è il Signore stesso che Abramo accoglie e rifocilla e che, prima di allontanarsi da lui, gli promette un figlio, contro ogni possibilità umana. Ma "c'è forse qualche cosa impossibile per il Signore?".

L'ospitalità, valore sommamente coltivato in Oriente, ha in Abramo il suo modello religioso e diventa, nel Nuovo Testamento, un valore cristiano, al quale Gesù promette una grande ricompensa: "Chi accoglie un giusto come giusto, avrà la ricompensa del giusto".

<sup>13</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

L'autore della lettera agli Ebrei esorta i cristiani: "*Non dimenticate l'ospitalità; alcuni, praticandola, hanno accolto degli Angeli senza saperlo*" (13,2). E san Benedetto, con stupenda concisione, scrive nella sua Regola: "*Hospes venit, Christus venit*".

**Accogliere gli altri ci dà la certezza di ricevere Cristo stesso.**

E c'è, per dire così, la più grande delle "accoglienze": ricevere Gesù, come egli vuol essere ricevuto. Marta si era data un gran daffare per ricevere Gesù, ma fu Maria ad accoglierlo come egli desiderava: lei che, seduta ai suoi piedi, ascoltava la sua parola.

Gesù può anche voler essere accolto in un modo ancora più profondo: accogliendo nella nostra carne le sue sofferenze, a favore della sua Chiesa, per completare la sua opera di redenzione, come scrive Paolo ai Colossesi.

Domandiamogli la grazia di essere pronti ad accoglierlo sempre come egli vuole, con riconoscenza e umiltà.

Allora egli cenerà con noi, e noi con lui.

• **«Poi il Signore apparve ad Abramo alle Querce di Mamre, mentre egli sedeva all'ingresso della tenda nell'ora più calda del giorno. Egli alzò gli occhi e vide che tre uomini stavano in piedi presso di lui. Appena li vide, corse loro incontro dall'ingresso della tenda e si prostrò fino a terra, dicendo: "Mio Signore, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, non passare oltre senza fermarti dal tuo servo. Si vada a prendere un po' d'acqua, lavatevi i piedi e accomodatevi sotto l'albero. Andrò a prendere un boccone di pane e ristoratevi; dopo potrete proseguire, perché è ben per questo che voi siete passati dal vostro servo"».** (Gen 18, 1-5) - **Come vivere questa Parola?**

Ho scelto come testo base per la lectio un passo della prima lettura del giorno (Gen 18,1-5) noto nella patristica orientale come "*l'ospitalità (Xeniteia) di Abramo*". Le "Querce di Mamre" sono un "luogo teologico" oltre che geografico, collegato intimamente alla vita del nostro "*Padre nella fede*" Abramo e dei primi patriarchi. Il testo biblico, come si vede, alterna il plurale ("tre uomini": vv. 2; 5) con il singolare ("Mio Signore": v. 3). Tali alternanze enigmatiche creano un certo alone di mistero, che ha portato alcuni Padri orientali a vedere in esso **un primo, lontano preannuncio del mistero della Trinità**: si pensi alla celebre "icona delle Trinità" dell'iconografo russo A. Rublev, ove le Tre Persone divine sono appunto raffigurate da "tre angeli" sotto la Quercia di Mamre.

**Il mondo di Abramo, quello di Gesù e il nostro mondo di oggi sono molto diversi, eppure il valore dell'ospitalità merita di essere riconsiderato più in profondità**, anche perché essa è diventata di prepotente e bruciante attualità nel nostro tempo. **Si tratta di passare dall'«ostilità» all'«ospitalità»**. Oggi in particolare siamo chiamati a rendere possibile il passaggio dall'«hostis» (nemico) all'«hospes» (ospite).

Siamo, dunque, invitati a riconsiderare il valore e le implicazioni dell'ospitalità, sapendo che **Dio per primo è colui che ci ospita e insieme è anche colui che chiede di essere ospitato nei fratelli**. Ciò è offerto e chiesto a tutti i veri cristiani. E questo richiede un amore intelligente e guidato dalla fede: è importante riconoscere Lui che ci ospita e quindi entrare nelle varie opere dell'ospitalità a partire dal nostro rapporto personale con Lui.

*"Padre sapiente e misericordioso, donaci un cuore umile e mite, per ascoltare la parola del tuo Figlio che ancora risuona nella Chiesa radunata nel suo nome, e per accoglierlo e servirlo come ospite nella persona dei nostri fratelli. Amen"* (Dall'orazione-colletta della XVI domenica C).

Ecco la voce del patriarca del monachesimo occidentale San Benedetto (La Regola, num. 53) : *"Tutti gli ospiti che giungono al monastero siano accolti come Cristo, perché un giorno egli ci dirà: «Ero forestiero e mi avete ospitato». [...] Agli ospiti che arrivano o che partono sia dato il saluto con profonda umiltà: il capo chino, il corpo prostrato fino a terra, si adori in essi il Cristo che viene realmente accolto»*

In quel tempo, entrato Gesù in Cafàrnao, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava e diceva: «Signore, il mio servo è in casa, a letto, paralizzato e soffre terribilmente». Gli disse: «Verrò e lo guarirò». Ma il centurione rispose: «Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. Pur essendo anch'io un subalterno, ho dei soldati sotto di me e dico a uno: "Va'!", ed egli va; e a un altro: "Vieni!", ed egli viene; e al mio servo: "Fa' questo!", ed egli lo fa».

Ascoltandolo, Gesù si meravigliò e disse a quelli che lo seguivano: «In verità io vi dico, in Israele non ho trovato nessuno con una fede così grande! Ora io vi dico che molti verranno dall'oriente e dall'occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli, mentre i figli del regno saranno cacciati fuori, nelle tenebre, dove sarà pianto e stridore di denti». E Gesù disse al centurione: «Va', avvenga per te come hai creduto». In quell'istante il suo servo fu guarito. Entrato nella casa di Pietro, Gesù vide la suocera di lui che era a letto con la febbre. Le toccò la mano e la febbre la lasciò; poi ella si alzò e lo serviva.

Venuta la sera, gli portarono molti indemoniati ed egli scacciò gli spiriti con la parola e guarì tutti i malati, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia:

*"Egli ha preso le nostre infermità  
e si è caricato delle malattie".*

#### **5) Riflessione <sup>14</sup> sul Vangelo secondo Matteo 8, 5 - 17**

● **"Quando Gesù fu sceso dal monte, molta folla lo seguiva. Ed ecco venire un lebbroso e prostrarsi a lui dicendo: "Signore, se tu vuoi, puoi sanarmi". E Gesù stese la mano e lo toccò dicendo: "Lo voglio, sii sanato"."** (Mt 8, 1-4) - **Come vivere questa Parola?**

**Gesù scende dal monte e guarisce i malati, tutti quelli che accorrono a lui con semplice fede. Così il lebbroso.** È sicuro del potere del Messia e attende da lui il miracolo. Il Maestro risponde subito. Stende la mano e lo tocca dicendo: "Lo voglio, sii sanato". **Nel Signore Gesù è sempre presente la volontà di salvezza, di vita, di purificazione.** Anche per noi può avvenire il miracolo della guarigione dalle nostre impurità, dalle nostre debolezze, dalle nostre paure. Basta che crediamo nella sua misericordia, nel suo amore. Basta che ci lasciamo toccare dal di dentro, sicuri che la lebbra che ci opprime si trasformerà in liberazione e gioia.

Oggi ripeterò spesso: Mia forza e mio canto è il Signore!"

Ecco la voce di Donne Pensose Madeleine Delbrel : "Troviamo che la preghiera è un'azione e l'azione una preghiera: ci sembra che l'azione veramente amorosa è tutta piena di luce".

● **«Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito.»** ( Mt 8,8) - **Come vivere questa Parola?**

**Gesù è mosso a compassione per le sofferenze dell'uomo: nel suo amore e nella sua onnipotenza guarisce anche a distanza: ascolta la supplica del centurione che gli chiede di guarire un suo servo ammalato, poi ristabilisce in salute anche la suocera di Pietro, che prontamente si mette a servirlo** (cf Mt 8,14-15) **e infine risana gli ammalati che gli erano presentati** (cf Mt 8,16). Egli dunque appare come l'inviato di Dio che si addossa le infermità per reintegrare le persone umane in salute.

**Da sottolineare l'umiltà del centurione** che afferma di non essere degno di accogliere il Cristo nella sua casa, ma è sufficiente che dica una parola e il suo servo sarà guarito.

La frase del centurione è ripetuta da noi cristiani ogni volta che ci accostiamo all'eucarestia: non siamo degni che il Signore entri sotto il nostro tetto, ma se Lui dice una parola noi siamo salvati. E' lo stesso Gesù che si avvicina a noi e ci rende degni di poterlo ospitare nel nostro cuore.

**Anche la suocera di Pietro è guarita immediatamente appena Gesù la prende per mano** (la mano era il simbolo della operosità) e subito dopo - con una delicata annotazione per la donna - l'evangelista afferma che ella guarita "si mise a servirlo" (Mc 8,15).

**Anche a noi, oppressi dalla febbre, che è il peccato, possiamo essere guariti solo se Gesù si avvicina a noi, perché solo Dio può perdonare il peccato** (cf Mc 2,7; cf anche Es 34,7; Sal 25,18) e se noi a nostra volta permettiamo che Lui ci venga vicino. Una volta guariti, anche noi possiamo metterci al servizio di Cristo e testimoniare il suo Vangelo.

<sup>14</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Rinnoviamo la nostra fiducia in Dio, presentiamoci umilmente pentiti dei nostri peccati, per ricevere il suo perdono.

O Signore, avvicinate a me che sono peccatore e cancella i miei peccati, perché possa presentarmi degno e puro dinanzi al tuo altare.

Ecco la voce di una fondatrice Madre Speranza : *"L'amore è fuoco che consuma, è vivo e, come il fuoco se non brucia, se non scotta, non è veramente fuoco. Così anche l'amore se non opera, se non soffre, se non si sacrifica non è amore. Chi possiede l'amore di Gesù non può stare quieto e tranquillo, ma è sempre disposto al sacrificio. Non si stanca, non viene meno e siccome ogni giorno scopre nella persona amata nuove bellezze, nuovi incanti, in ogni momento desidera sacrificarsi e morire per lei"*.

● **«Signore, io non sono degno»** (Mt 8,8) - **Come vivere questa Parola?**

Queste sono le parole che usiamo di solito prima dell'incontro con Cristo Eucarestia. Tuttavia non consideriamo quasi mai, la fede che dovrebbe accompagnare l'espressione così naturale e così vera di quest'uomo. **Il centurione fa capire a Gesù che la sua Fede in Lui è così grande da non avere necessità di nessun altro segno, o di chissà quale prova concreta se non unicamente il Suo semplice comando. Per lui è sufficiente la parola di Gesù** a mutare le carte in tavola, senza necessità di manifestazioni straordinarie, verifiche, controprove. Mentre noi sentiamo, invece, costantemente il bisogno di segni, di indizi, di gesti, di garanzie forse perché non abbiamo veramente fede in Lui. Ricerchiamo così la manifestazione esteriore, perché non crediamo che Lui sia in grado di mutare la sostanza delle cose. La password di oggi, invece, è 'fidarsi' della Parola senza chiedere altri 'segni'. **Il segno migliore è la fiducia. È riuscire a pregare con la convinzione di essere già stati ascoltati.** È consegnarsi nella consapevolezza che se Dio dice che ci ama, non può mai andare contro l'amore perché opererebbe contro se stesso. La fede è riuscire a credere a questo amore e non alla realtà degli eventi nella loro superficie. Un bimbo non fa troppe teorie sui pericoli se è nelle braccia della madre o del padre. Vive nell'intima certezza che è la vicinanza di quella persona che lo fa sentire al sicuro ininterrottamente. La fede ci viene donata, ma riuscire a dare fiducia dipende da una nostra libera scelta.

*"Il tuo aiuto, o Padre, ci renda perseveranti nel bene in attesa di Cristo tuo Figlio; quando egli verrà e busserà alla porta, ci trovi vigilanti nella preghiera, operosi nella carità fraterna ed esultanti nella lode"* (Colletta del giorno)

Ecco la voce di un teologo Card. Pietro Parolin : *"Dobbiamo essere degli accumulatori dell'Amore di Dio attraverso una vita intensa di unione con lui, attraverso la preghiera, attraverso i sacramenti, attraverso la vita nella Chiesa"*

**6) Per un confronto personale**

- Preghiamo per la Chiesa, custode e testimone della verità: perché, voce di ogni creatura, presenti a Dio Padre le aspirazioni e i bisogni dell'umanità ?
- Preghiamo per i politici e i governanti: perché la responsabilità civile loro affidata, sia misurata sul progresso di tutti i popoli e sul rispetto della persona umana ?
- Preghiamo per i giovani che entrano nel mondo del lavoro: perché le loro energie siano sorrette da ideali positivi e indirizzate alla costruzione di una civiltà basata sulla verità e sull'amore?
- Preghiamo per gli ammalati e gli anziani: perché la nostra carità assuma la concretezza della condivisione delle loro infermità ?
- Preghiamo per noi qui presenti: perché con schiettezza e semplicità presentiamo la nostra umanità a Cristo Signore e speriamo solo da lui la vittoria sul male e sul peccato ?
- Preghiamo per il popolo ebreo, erede delle promesse di Dio ?
- Preghiamo per la proprietà delle nostre celebrazioni eucaristiche ?

**7) Preghiera finale : Luca 1**

**Il Signore si è ricordato della sua misericordia.**

*L'anima mia magnifica il Signore  
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,  
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.  
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.*

*Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente  
e Santo è il suo nome.  
Di generazione in generazione la sua misericordia  
per quelli che lo temono.*

*Ha rovesciato i potenti dai troni,  
ha innalzato gli umili;  
ha ricolmato di beni gli affamati,  
ha rimandato i ricchi a mani vuote.*

*Ha soccorso Israele, suo servo,  
ricordandosi della sua misericordia,  
come aveva detto ai nostri padri,  
per Abramo e la sua discendenza, per sempre.*